

PRESIDIO IN TRIBUNALE

A PALAZZO DI GIUSTIZIA IERI UN PRESIDIO «PER CHIEDERE ANCORA UNA VOLTA GIUSTIZIA»

Bames e Sem, tutto rinviato

Ex dipendenti delusi, l'udienza slitta all'8 marzo



di BARBARA CALDEROLA

- MONZA -

ASPETTANO da cinque anni che i dieci dirigenti che li hanno mandati in malora paghino il conto con la giustizia. Ma per sapere cosa deciderà il gup di Monza Patrizia Gallucci sul destino dei manager Bames e Sem l'attesa si prolungherà fino all'8 marzo. L'udienza, in agenda ieri, è stata rinviata. All'ordine del giorno la pronuncia sulla solidità della doppia accusa di bancarotta fraudolenta e distrazione di fondi pubblici per la reindustrializzazione a Vimercate, una montagna di soldi sparita senza nessun rilancio. «Una sostituta del giudice ha informato gli avvocati che c'erano problemi con l'aula», spiega Gigi Redaelli, ex segretario della Fim Cisl Brianza, che anche da pensionato non abbandona i tecnici della Silicon Valley brianzola rimasti senza posto cinque anni fa. «Un'altra doccia fredda per i lavoro-

ratori», aggiunge il sindacalista al presidio organizzato «per chiedere ancora una volta giustizia». Insieme a una cinquantina di operai aspettava davanti al Tribunale «un rinvio a giudizio che non c'è stato neanche stavolta». «Il processo, se si farà, non cancellerà gli enormi danni economici e sociali

**GIGI REDELELLI
EX SEGRETARIO**

Una sostituta del giudice ha informato gli avvocati che c'erano problemi con l'aula, un'altra doccia fredda per i lavoratori

del doppio crac, ma restituirà almeno un po' di dignità a chi si è ritrovato senza futuro per colpa loro - dice Redaelli -. Gli ex dipendenti hanno bisogno di sapere se i responsabili di questa situazione pagheranno per quello che hanno

fatto». La vicenda è quella della mancata rinascita del sito vimercalese, 220mila metri quadrati di palazzine e capannoni passati in pochi anni da Ibm, a Celestica per finire alla Bartolini Progetti, che «ci ha cacciati in questo guaio»: 480 posti andati in fumo dopo i fallimenti nel 2013 e 80 persone ancora «senza nessun reddito», ricorda il vecchio segretario. Nel 2010, con la ripresa ferma al palo e la cassa integrazione continua, i sindacati avevano chiesto a una società specializzata di analizzare i bilanci aziendali. Ne era uscito un dossier messo a disposizione della Procura di Monza dal titolo emblematico: «Il saccheggio di Bames e Sem. Quattro anni di giochi finanziari sulle spalle dei lavoratori». Da qui, le indagini sui vertici. A Vimercate resta un altro punto interrogativo sul futuro dell'area di via Lecco, che resta industriale. «Si sta svuotando sempre più, bisogna accelerare i tempi per darle una prospettiva reale», sottolineano gli ex operai.

AL SAN GERARDO

COSTI
IL PROGETTO È COSTATO
CIRCA UN MILIONE DI EURO
È IL PRIMO IN ITALIA

POST URGENZA
ACCANTO UN REPARTO
PER LE CURE INTERMEDIE
DA QUATTORDICI POSTI

La nuova casa dei bimbi prematuri

Inaugurato a Monza un reparto con "family room" per i genitori

di CRISTINA BERTOLINI

-MONZA-

ALLA "FONDAZIONE Monza e Brianza per il bambino e la sua mamma", al San Gerardo di Monza, la prima Terapia intensiva neonatale (Tin) italiana pensata come casa di tutta la famiglia (single family room). È stata inaugurata, ieri, completamente riprogettata, in vista della "Giornata mondiale dei prematuri" che si ricorda oggi. «Il progetto - spiega il direttore del reparto di Neonatologia e Tin Paolo Tagliabue - è stato quello di creare delle stanze di degenza che siano anche un po' casa per i genitori, i fratellini e anche i nonni. L'interazione bimbo/genitori e l'alimentazione con latte materno riducono le infezioni e facilitano la crescita». E così è stato creato un reparto con 12 posti letto per cure intensive, in stanze singole, colorate e confortevoli, da 24 metri quadri ciascuna, dove il neonato viene accolto con la presenza



“**PAOLO TAGLIABUE**

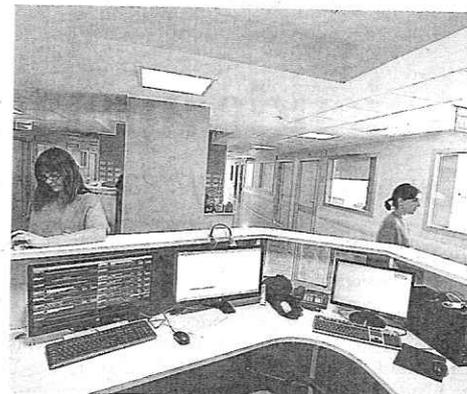
L'idea è stata di creare stanze di degenza che siano un po' casa per i genitori i fratellini e anche i nonni. Fanno bene ai bambini

costante dei familiari (con una poltrona/letto per chi rimane col bambino anche di notte). Accanto si trova il reparto per le cure intermedie, da 14 posti, concepito con la stessa filosofia, in cui vengono accolti i bambini un po' meno gravi.

IL TUTTO supportato anche dal Comitato Verga e dal suo fondatore Giovanni Verga, presente all'inaugurazione, anima da decenni del progetto di collaborazione genitori/pediatri ed ematologi. Tra rinnovamento degli spazi e apparecchiature, il reparto è costato un milione di euro, con l'aiuto del Comitato e dei donatori. Inter-



VISITA
A sinistra il direttore di Neonatologia e del reparto di Terapia intensiva neonatale Paolo Tagliabue e al suo fianco il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana presente all'inaugurazione



venuti anche il direttore del San Gerardo Matteo Stocco, il sindaco di Monza Dario Allevi e il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, salutato da Giuseppe De Leo, presidente della Fondazione. «Siamo felici di accogliere il presidente Fontana - ha

detto De Leo - l'impegno dei nostri medici e di tutto il personale, all'interno del reparto ci ha consentito di realizzare questa Terapia intensiva neonatale familiare, unica in Italia. L'attenzione alla cura del neonato, accanto alla ricerca svolta nell'area materno in-

fantile gestita dalla Fondazione, rappresenta l'esempio evidente della validità della collaborazione pubblico/privato». Di solito nelle tin, dove vengono ricoverati piccoli pazienti di poche centinaia di grammi, suonano allarmi e si accendono luci ovunque. Al San Ge-

rardo l'atmosfera sarà invece ovattata: «Grazie a una piattaforma informatica certificata - dice Tagliabue - dati e allarmi provenienti da monitor e dispositivi saranno inviati su smartphone a medici e infermieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA CAMPUS ORIENTAMENTO CON UNIVERSITÀ, ACCADEMIE ED ESERCITO AL MOSÈ BIANCHI

Cosa farò dopo il diploma? La carica dei 1.500 studenti

-MONZA-

DOPO IL SUCCESSO della prima edizione lo scorso anno che ha portato a Monza 1.500 studenti da tutta la Brianza, si è ripetuto ieri il Campus di orientamento organizzato dalla triade di scuole monzesi Mosè Bianchi, Frisi e Hensemberger, con i propri insegnanti dedicati all'orientamento, sostenuti dai dirigenti. Eguagliato e superato il record iniziale, le scuole sono state visitate da oltre 1.500 studenti che hanno trovato gli stand informativi di una quindicina di atenei, oltre ad accademie d'arte, Comando militare dell'Esercito, dei Carabinieri, gli Ifts e Its (istituti per la formazione breve dopo il diploma), Assolombarda, Servizio civile del Comune, Collegio geometri e TutorYou per percorsi universitari all'estero. «I nostri

istituti hanno dato le aule a costo zero, è questo il segreto della pronta adesione degli atenei - osserva Guido Garlati, dirigente del Mosè Bianchi, anche a nome dei colleghi Lucia Castellanò (liceo Frisi) e Petronilla Ieracitano (Hensemberger) -: abbiamo cercato di suddividere gli ospiti secondo la vocazione dei nostri istituti, ma anche di bilanciare i flussi. Come presidi siamo ben contenti di poter invitare tutte le scuole statali e paritarie della Provincia». Presente all'apertura anche l'assessore all'Istruzione, Pierfranco Maffè: «L'iniziativa si affianca al Campus che facciamo all'autodromo - ha detto - e per il prossimo anno cercheremo di dare un aiuto economico perché si possa svolgere su due giorni».

Cri.Ber.



DESIO Dai sindacati la disamina dei problemi del nosocomio. Walter Palvarini (Cgil) parla di medici insufficienti

L'OSPEDALE AI RAGGI X



di Paola Farina

■ Carenza di personale, scarsa programmazione, mancanza risorse. E, di conseguenza, disagi per gli utenti. E' l'elenco dei problemi dell'ospedale di Desio, secondo i sindacati che seguono da vicino la questione sanità. Le cause non sono da attribuire solo ed esclusivamente alla divisione territoriale voluta dalla riforma sanitaria del 2015 che ha diviso la Brianza, portando Desio con Monza, separandola da Vimercate. I problemi arrivano da lontano e, se mai, sono stati accentuati dalla riforma voluta dalla Regione. La formazione della Asst Monza-Desio ha accelerato alcuni processi che erano già in corso. Ne è convinto Walter Palvarini, segretario della Cgil-Funzione Pubblica di Monza e Brianza. «In diversi reparti, i numeri dei medici non sono sufficienti per garantire tutti i turni necessari» afferma il sindacalista. Un esempio su tutti, il reparto di psichiatria. «Ci risulta che il reparto abbia solo 5 medici. Non sono sufficienti per garantire tutti i turni del servizio. Ne servono almeno altri due». Carenza di personale si registra anche al Pronto Soccorso, per cui è attesa la riqualificazione, annunciata da anni (sempre in occasione delle campagne elettorali). Da tempo i medici segnalano il problema: il personale è insufficiente e i carichi di lavoro aumentano, in una realtà tanto delicata, dove è importante la prontezza e la capacità di rispondere adeguatamente alle emergenze. «Sappiamo che i medici dell'ospedale di

Monza hanno dovuto tamponare la situazione, coprendo i turni anche al Pronto Soccorso di Desio» afferma Palvarini. Manca il personale, mancano le risorse. La gestione dei reparti non sempre è ottimale. E i medici non fanno la fila per andare a lavorare all'ospedale di Desio. Anzi. Sembra che il turn-over sia aumentato negli ultimi anni. In base a quanto si percepisce tra le corsie dell'ospedale, i professionisti sono sempre meno contenti di venire a lavorare a Desio: se hanno la possibilità, preferiscono scegliere un'alternativa. Così, i reparti si svuotano poco alla volta. E le conseguenze si ripercuotono sui servizi offerti ai cittadini. Meno qualità, meno tempestività nel-

la risposta alle esigenze dei pazienti. Le liste d'attesa per visite ed esami si allungano. Chi ci rimette, sono i pazienti. Le prenotazioni hanno tempi lunghi: per una visita bisogna aspettare anche un anno. Problemi che si verificano in molti ospedali. E Desio non è esente. Contro la «lunga attesa in sanità», i sindacati confederali insieme alle categorie dei Pensionati e delle Funzioni Pubbliche sono pronti alla mobilitazione in tutta la Brianza. Il primo appuntamento della protesta sarà lunedì prossimo davanti all'ospedale di Carate, poi all'ex Montana di Lissone e al Corber di Limbiate. Obiettivo è quello di denunciare la lunga lista delle difficoltà della sanità lombarda: «pesante

carenza di personale, tempi di attesa incredibili per visite specialistiche, esami diagnostici, interventi chirurgici e per l'accesso nei Pronto Soccorso, necessità di percorsi di cura dei pazienti post e subacuti, servizi di domiciliazione delle cure, rafforzamento del sistema dei consultori, piena applicazione della legge 194, potenziamento dei CPS (centri psicosociali territoriali) e delle realtà riabilitative che si occupano di salute mentale, di dipendenze e di neuropsichiatria infantile, nuove complessità che necessitano una risposta integrata da parte del sistema sanitario, dei servizi socio-sanitari e sociali e quindi un ruolo importante dei Comuni» ■



UN GIORNO IN CORSIA. Giovedì mattina abbiamo interpellato la gente in fila per chiedere una visita

«Ecografia all'addome: 22 gennaio Sarò costretta a passare al privato»



L'ospedale deserto. Mattina è in piena attività, finiti gli ambulatori si svuota

Il primo impatto con l'ospedale si ha attraverso il parcheggio. Da lì si intuiscono le presenze nel nosocomio, della fila che aspetta chi arriva all'area delle prenotazioni o ai vari ambulatori in funzione giornalmente nella storica e nella nuova ala. Stamattina, giovedì, come per tutti i giorni feriali, i posti dentro le due aree di posteggio a pagamento sono quasi tutti occupati. Solo con pazienza si riesce a trovare un buco, se qualche auto lo libera. Ma alle 9 sono ancora poche le vetture in uscita. L'ospedale è probabilmente pieno. E' così. Al centro prelievi non c'è la ressa di qualche tempo fa. La rotazione è continua e veloce. Si trova

più gente in attesa agli sportelli delle prenotazioni. Sempre alle 9 il biglietto staccato avvisa che gli utenti in coda sono 20. La signora Marika, giaccone nero, ha prenotato adesso una ecografia all'addome: appuntamento al 22 gennaio. «Non posso aspettare così tanto. Sarò costretta a passare al privato». Carla invece trova posto a breve all'ambulatorio di oculistica. Gli utenti in coda salgono a 80 alle 10. Al laboratorio analisi il corridoio è ormai vuoto, si affacciano solo le persone che hanno prelievi speciali e periodici. All'esterno, il parcheggio è ancora pieno. Ma già si è formata la coda prima della sbarra di uscita. Sono quattordici le vetture in fila,

in attesa di pagare il ticket. Alle 11,30 gli utenti in coda agli sportelli per le prenotazioni sono scesi a 45. Mario e la moglie sostengono che la visita oculistica per loro è fissata tra un anno, in contrasto con quanto detto da Carla qualche ora prima. Probabilmente le prestazioni richieste non sono le stesse. Tempi lunghi anche per Renata: l'ecografia alla tiroide per lei si può solo programmare per settembre 2019. Non prima. Anna è una nonna. E' qui per fissare l'appuntamento per un ecocardiogramma per il nipote di nove anni. «Me lo danno per il 15 gennaio. Due mesi giusti. Sono dentro le prescrizioni dell'impegnativa del medico. Le urgenze vanno evase entro 60 giorni. Ma come è possibile aspettare così tanto? Ho chiesto se non c'è la possibilità di una prestazione da privati. Con 120 euro si può fare domani». Il corridoio di radiolo-

a garantire i turni nei reparti, in particolare in psichiatria e al pronto soccorso. La sede non sarebbe più ambita



L'entrata dell'ospedale di Desio e una sala operatoria. Il sindacati hanno messo al centro la situazione dell'ospedale di Desio



A sinistra Walter Palvarini della Cgil e a destra Matteo Stocco

LA RISPOSTA La disamina del direttore generale Asst Stocco

«Dal 2016 fino a oggi personale aumentato: venti nuove figure»

«Dal 2016 ad oggi, il personale presso il presidio di Desio, è stato aumentato con l'ingresso di 20 nuove figure». I dati forniti dall'Asst di Monza-Desio descrivono una realtà piuttosto diversa rispetto a quella raccontata dai sindacati e percepita dai numerosi cittadini che si affidano all'ospedale di via Mazzini. Anche l'azienda, come i sindacati, riferisce dell'arrivo da Monza di alcuni medici che si sono inseriti nei turni del Pronto Soccorso di Desio. Ma la lettura dei fatti è diversa. Per l'azienda, è un valore aggiuntivo. Per il sindacato, è segno di una gestione non ottimale del personale, costretto a intensi ed eccessivi carichi di lavoro. «Al Pronto Soccorso - spiega il direttore generale della Asst Matteo Stocco - è stato avviato un programma di rafforzamento delle attività, con l'inserimento nei turni di guardia degli internisti della medicina e di integrazione delle attività con l'equipe di Monza che garantisce da oltre un anno il supporto ai turni di guardia. Inoltre sono state trasferite da

Monza due unità mediche aggiuntive all'organico di Desio». «E' stata istituita la guardia inter-divisionale medica - prosegue Stocco - coinvolgendo l'equipe di Medicina interna e Nefrologia, garantendo uno standard elevato di sicurezza per i pazienti ricoverati e un'ulteriore risorsa medica per far fronte alle emergenze dovute ai casi di sovrappioppamento del Pronto Soccorso». Miglioramenti, secondo l'azienda, sono da registrare anche per la radiologia: «A Desio non era attiva da molti anni un servizio di guardia radiologica in quanto era attiva una tele-refertazione dal presidio di Vimercate. E' stato condiviso un percorso con i radiologi del Presidio, con l'attivazione di un servizio di guardia radiologica anche

in presenza di sistemi di tele-refertazione con il presidio di Monza in considerazione dell'alto numero di esami eseguiti. E' rimasta attiva la tele-refertazione neurochirurgica con il Presidio di Monza, migliorata nella qualità dell'immagine a seguito dell'integrazione tra i due sistemi informatici di diagnostica». E ancora: «Nel 2016 l'attività di diagnostica radiologica di risonanza magnetica era esternalizzata con attività diagnostica delegata a liberi professionisti a contratto con il fornitore. Il processo di internalizzazione della risonanza magnetica, oltre a far acquisire la strumentazione e la struttura attrezzata, ha consentito ai medici radiologi di Desio di poter gestire direttamente lo strumento diagnostico consentendogli di refertare gli esami di risonanza magnetica». A Desio, riferisce l'azienda, sono state inoltre avviate nuove specialità di Cardiocirurgia, Neurochirurgia, Chirurgia Toracica, Terapia del dolore. Ed è attiva la convenzione con l'Università Bicocca, per cui l'ospedale di Desio è sede universitaria. ■ P.Far.

«
Medici da Monza per il Pronto soccorso? È stato avviato un programma per rafforzare le attività

IL DIBATTITO Il Pd prepara un emendamento. Martedì se ne parla in consiglio regionale

Modifiche alla riforma sanitaria Si aspetta il tavolo promesso da Gallera



L'assessore regionale alla Sanità Giulio Gallera

gia e risonanza magnetica, appena dopo l'ingresso dell'ospedale, è pieno. Così come quelli sui quali si aprono le porte di ortopedia, poco più avanti, e di cardiologia e urologia, al primo piano. Gli ambulatori lavorano a pieno regime per tutta la mattinata. Con tempi lunghi o ragionevoli di prenotazione, ma sono sempre pieni. Appena però le attività degli ambulatori cessano, l'ospedale sembra svuotarsi. Vuoto l'atrio, scarsamente occupato il parcheggio. «E' sempre così» confermano dalla guardiola. Aspettiamo l'orario delle visite. Per le 16,30 il nosocomio dovrebbe ripopolarsi. Non è così. E' come se i ricoverati non fossero numerosi. O che non si facciano più visite di cortesia. Le code davanti agli ascensori per salire ai piani alti non ci sono. Alle 17 l'atrio è completamente vuoto. Nessuno entra, nessuno esce. ■ P.Far.

Contro la riforma sanitaria regionale, che ha diviso la Brianza in due, portando Desio nella Asst di Monza e Seregno e Carate in quella di Vimercate, si muove il mondo della politica brianzola. Dal 2015, anno della riforma, è attivo il comitato Ovest Brianza, convinto che la divisione attuale è «controproducente per tutti, in particolare per i cittadini brianzoli. Pochi giorni fa, il sindaco di Seregno Alberto Rossi ha scritto una lettera al presidente della Regione Attilio Fontana, per chiedere al Pirellone il reinserimento immediato nella stessa azienda ospedaliera

dei presidi di Seregno e Desio, per ripristinare lo storico rapporto interrotto dalla riforma di tre anni fa. Il primo cittadino seregnesse ha così eseguito quanto è stato chiesto nell'ordine del giorno approvato in consiglio comunale all'unanimità, in cui sono state evidenziate le difficoltà, conseguenti all'aggregazione dell'ospedale di Desio a quello di Monza. Il Pd, intanto, è pronto a presentare in consiglio regionale un emendamento al testo che chiede modifiche alla riforma sanitaria, con la richiesta di rivedere le divisioni territoriali della Brianza. L'emendamento era

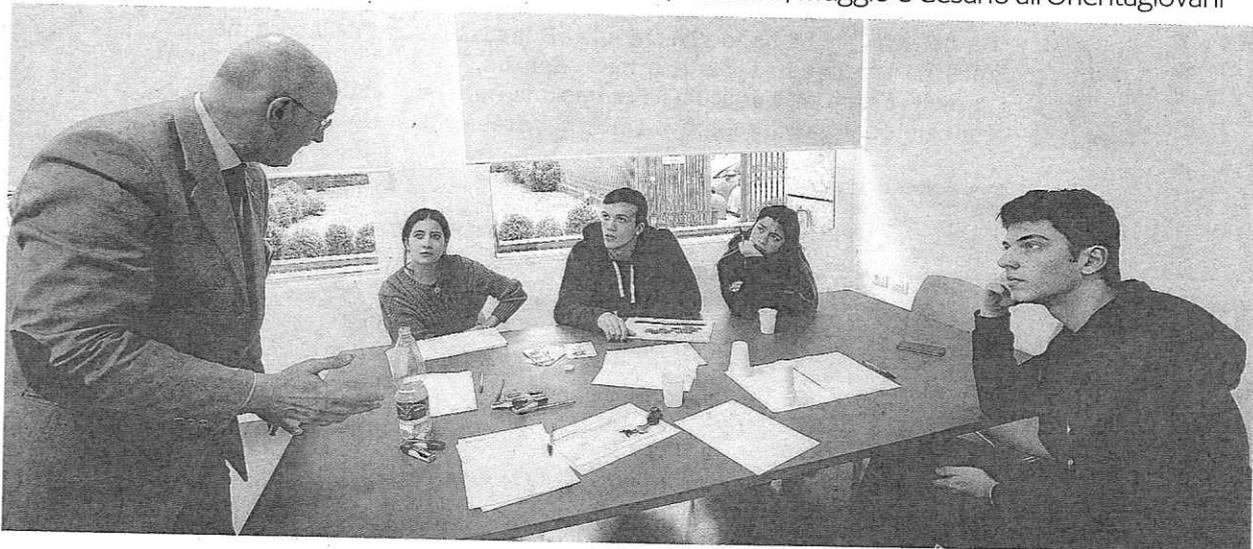
stato presentato in commissione sanità, insieme ad un altro proposto dai 5 Stelle. Ma le due iniziative erano state bocciate dalla maggioranza. «Torneremo a fare la proposta in aula, in consiglio regionale» ha detto Gigi Ponti del Pd. L'assessore regionale alla sanità Giulio Gallera due settimane fa ha proposto di avviare un tavolo di lavoro per discutere del caso. «Nelle prossime settimane riunirò un tavolo tecnico a cui inviterò tutti i rappresentanti in Consiglio del territorio brianzolo - ha aggiunto Gallera - e inizieremo l'ascolto di tutti gli stakeholder coinvolti, tra cui anche i sindacati, per verificare la possibilità di migliorare l'offerta sanitaria destinata ai cittadini». Martedì l'argomento sarà discusso in consiglio regionale. ■ P.Far.

ECONOMIA



BANCA GENERALI

ASSOLOMBARDA Sei superiori brianzole di Monza, Limbiate, Muggiò e Cesano all'Orientagiovani



LAVORO ragazzi, occhio al mercato



Nelle foto i gruppi di lavoro in cui gli studenti si sono confrontati per simulare la creazione di una start up. In ogni gruppo c'erano studenti di diverse scuole. Ha vinto l'idea di una app per gestire le interrogazioni Foto F.Radelli



di Annamaria Colombo

Concretezza, passione, formazione continua, innovazione. Ingredienti diversi per far sì che il lavoro sia effettivamente un buon lavoro. Una delegazione di imprenditori operanti in settori diversi ha incontrato giovedì nel presidio monzese di Assolombarda 200 studenti dell'ultimo anno delle superiori di sei istituti brianzoli (Nanni Valentini, Collegio Villorosi e Leone Dehon di Monza, Castiglioni di Limbiate, Martin Luther King di Muggiò e Majorana di Cesano) nell'ambito del progetto Orientagiovani finalizzato a fornire ai ragazzi strumenti utili alle scelte formative e professionali, in linea con le tendenze del mercato del lavoro. Marzia Maiorano,

vice presidente dei Giovani Imprenditori di Assolombarda, che ha condotto l'incontro, ha ammonito i ragazzi a tenere bene in mente l'acronimo steam. "Niente a che fare con la parola inglese vapore - ha puntualizzato - ma con una serie di competenze che oggi il mondo del lavoro esige ovvero scienza, tecnologia, ingegneria, arte e matematica. Senza dimenticare che in qualsiasi settore andrete a lavorare l'informatica e l'inglese costituiscono il bagaglio di base". Steam ha una declinazione al femminile, come ha illustrato Anna Carmassi, project leader Advisory board Steamiamoci, un progetto di Assolombarda per stimolare le ragazze a intraprendere carriere tradizionalmente appannaggio degli uomini. "Fino ai 12

anni - ha spiegato Carmassi - più del 60% delle bambine è convinta di poter fare la scienziata ma al momento della scelta universitaria solo il 12% sceglie materie steam. Ciò significa che stiamo perdendo per strada dei talenti. Quest'anno su 382 matricole del corso di laurea in informatica dell'Università Bicocca solo 32 sono ragazze". Valori che non conoscono differenze di genere sono la concretezza perché, come ha sottolineato il giovane imprenditore Gianluca Bonfiglio, "un'idea non può stare in piedi se non è concreta", la passione che, come ha ricordato un altro imprenditore, Gianpaolo Cassarà, "ti fa amare ciò che fai", la formazione continua perché, come ha precisato Valentina Gismondi, avvocato e consigliere

dei Giovani Imprenditori di Assolombarda, "dopo il diploma e la laurea dovete sempre aggiornarvi per stare al passo coi tempi e acquisire le nuove competenze". E non solo l'imprenditore è chiamato ad affrontare sfide sempre nuove ma anche i lavoratori. "Le aziende per crescere hanno bisogno di dipendenti capaci e qualificati - ha specificato Efreem Alimento, marketing manager di Ritrama - per essere appetibili bisogna dimostrare di avere appreso e di sapere fare. E poi si apriranno nuove porte anche verso il mondo come nel nostro caso. Abbiamo, infatti, sedi produttive nei vari continenti e un'ampia rete commerciale internazionale". Da non dimenticare l'innovazione che nasce dalla fusione di competenze diverse e

non da un singolo. Anche il 29enne imprenditore monzese Nicolò Formenti nel 2012 si era messo a tavolino con due amici per fondare l'Atypical che oggi vende tavole cruiser e skateboard in tutto il mondo. Oggi è solo alla guida dell'azienda ma ancora ricorda i primi passi e le prime fatiche: "Il primo anno non abbiamo venduto nulla in Italia ma abbiamo sempre creduto nel nostro progetto". Alcuni dei ragazzi presenti, divisi in sei gruppi diversi, hanno simulato nel corso della mattinata l'avvio di una start up. Tra tutte quelle proposte, una giuria formata da imprenditori ha scelto una app pensata appositamente per gli studenti per gestire interrogazioni programmate e verifiche nell'ambito delle singole classi. ■

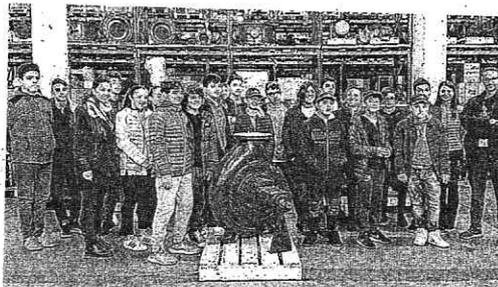
ASSOLOMBARDA Studenti in dieci aziende brianzole: dalla Ksb alla Rollwasch, dalla Bausch+Lomb alla Virma

È il Pmi day: scuole in visita nelle eccellenze della Brianza

di Michele Boni

I ragazzi di terza media fanno scuola con Assolombarda nelle piccole e medie imprese di Monza e della Brianza. Venerdì mattina si è svolto il "Pmi day 2018" Industriamoci - con 26 imprese e 30 scuole per un totale di 859 studenti coinvolti nell'area di Milano, Lodi, Monza e Brianza. Un esempio sul territorio è stata la visita degli alunni di terza media dell'istituto comprensivo di via Foscolo di Monza alla Ksb di Concorezzo leader nella produzione di pompe, valvole, sistemi e servizi per il trasporto di fluidi. Una mattinata sicuramente diversa e entusiasmante per i giovanissimi allievi che insieme ad alcuni dipendenti della società concorezese hanno potuto vedere dal vivo tutte le fasi di produzione delle pompe e valvole, oltre a tutti i diversi uffici di Ksb. «Siamo veramente contenti di poter ospitare ragazzi così giovani che possono iniziare a scoprire il mondo del lavoro - ha affermato il consigliere delegato di Ksb Riccardo Vincenti - È un modo utile per capire come è fatta e organizzata un'azienda e farsi anche un'idea su quale strada o percorso di studi si voglia intraprendere. Credo sia importante coinvolgere le scuole e avvicinarle sempre di più al mondo del lavoro come avviene nell'ambito dell'educazione scolastica a livello mondiale. Abbiamo rapporti con molti istituti tecnici per l'alternanza scuola-lavoro e sosteniamo anche l'Its meccatroni-

co dei Salesiani di Sesto». L'iniziativa "Pmi day 2018", giunta alla nona edizione e promossa dalla Piccola Industria di Confindustria in collaborazione con le associazioni del sistema confindustriale, ha l'obiettivo di raccontare le imprese sottolineando il loro ruolo sociale ed economico. «Anche quest'anno siamo impegnati a diffondere l'orgoglio e il valore di fare impresa - ha dichiarato Alessandro Enginoli, Presidente della Piccola Industria di Assolombarda -. Attraverso la partecipazione delle nostre aziende al Pmi day, gli imprenditori apriranno le porte dei propri stabilimenti. Un'occasione di confronto importante con i giovani, che ha sicuramente il merito di mettere in luce l'eredità e l'eccellenza del mondo imprenditoriale italiano e trasmettere alle nuove generazioni la passione del saper fare». Per Assolombarda hanno aderito all'iniziativa oltre a Ksb (anche grazie al supporto di Frigerio Viaggi che ha fornito le navette per il trasferimento degli studenti presso le aziende); Bausch e Lomb Iom S.p.A. (SMS C. Urbani - Muggiò); Canali S.p.A. (SMS A. Gramsci - Limbiate); Cartonspecialist S.r.l. (IC S. Allende - Senago); Fimac S.p.A. (SMS A. Moro - Varedo); Giovanardi S.p.A. (SMS E. Fermi - Villasanta); Merogalli Impianti S.p.A. (Scuole Parrocchiali San Biagio - Monza); Project Automation S.p.A. (SMS W. Bonatti - Monza); Rollwasch Italiana S.p.A. (I.C. Sant'Andrea, SMS Verri - Biassono) e Virmas S.p.A. (I.C. Confalonieri - Monza).



1. Visita alla Ksb 2. Il pmi day alla Alcar 3. Alla Merogalli 4. Alla Rollwasch 5. I ragazzi alla Canali 6. Da Giovanardi 7. Studenti alla Bausch+Lomb 8. Nella Virma Foto Boni, F. Radaelli, Pozzi, Signorini

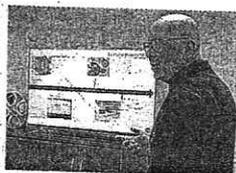


BRIOSCO Una delle imprese visitate è leader nei ricambi per cerchi in acciaio e lega

Alla scoperta del mondo Alcar: ha dipendenti in 16 nazioni d'Europa

di Federica Signorini

Grazie al "Pmi Day 2018", cui Assolombarda ha aderito, una ventina di giovanissimi studenti ha scoperto l'avventura imprenditoriale di Alcar Italia srl. Nella sede brioschese di via Danieda, ieri, sono arrivati una ventina di ragazzi delle scuole medie dell'istituto comprensivo Toti (Lentate sul Seveso), accompagnati dai loro docenti e da Paola Bencini, assessore a cultura ed eventi. A fare gli onori di casa Corrado Bergagna, ad di Alcar Italia che ha illustrato ai ragazzi la storia della ruota e i tipi di produzione realizzati dal gruppo industriale e commerciale, numero uno in Europa nel mercato del ricambio per i cerchi in acciaio e lega. Tra curiosità relative alla produzione e qualche pronosti-



Corrado Bergagna

co per il futuro («con l'avvento delle auto elettriche e il potenziamento dei fattori di aerodinamicità, i cerchi si vedranno sempre di meno e probabilmente ci sarà un'inversione di tendenza: sempre più richiesta di cerchi in acciaio e meno in lega») i ragazzi hanno toccato con mano cosa significhi lavorare con passione su un mercato globale. «La nostra società conta oltre mille

dipendenti in 16 nazioni in Europa; c'è una base di distribuzione anche a Singapore - ha detto Bergagna -. Abbiamo 5 differenti marche e produciamo e vendiamo circa 6 milioni di ruote all'anno». Il "Pmi Day - Industriamoci" è una giornata nazionale dedicata alle piccole e medie imprese, alla nona edizione e promossa dalla Piccola industria di Confindustria con le associazioni del sistema confindustriale. Vuole raccontare le imprese sottolineando il ruolo sociale ed economico. L'appuntamento, per studenti delle terze delle scuole secondarie di primo grado, è inserito fra le iniziative previste nell'ambito della XVII Settimana della Cultura d'Impresa e rientra tra gli eventi della Settimana Europea delle PMI organizzata dalla Commissione Europea.